



## Il valore delle parole

**di Antonio Stanca<sup>1</sup>**

Giornalista, saggista, conduttrice televisiva, scrittrice oltre che madre di quattro figli è Concita De Gregorio. Ha cinquantacinque anni, è nata a Pisa nel 1963 da padre italiano e madre spagnola. Ha studiato a Livorno fino alla maturità e a Pisa si è laureata in Scienze Politiche. Molto giovane, a poco più di vent'anni, ha cominciato a scrivere per giornali locali e poi è passata a "la Repubblica", a "l'Unità" e alla conduzione di programmi culturali in televisione.

---

1

Antonio Stanca di Soletto (Lecce), cultore di Letteratura moderna e contemporanea. Significative sono le sue recensioni di opere nel panorama della narrativa, della poesia di autori italiani e stranieri. Collabora con diverse riviste tra le quali "Edscuola" e con la rivista "Segni e comprensione" del Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università del Salento. Partecipa alle attività di ricerca e a convegni nazionali ed internazionali. Attivo collaboratore della Rivista "Nuova Didattica".

Anche quando ha cominciato con i romanzi la De Gregorio non si è limitata a questa attività, non si è allontanata, isolata dal contesto umano, sociale, culturale, politico, economico per dedicarsi esclusivamente alla narrativa ma ha continuato ad applicarsi nell'osservazione, nell'esame dei problemi che la modernità ha fatto sorgere in ambito individuale e collettivo, dei temi, cioè, che erano propri del suo giornalismo e della sua saggistica. Ha sempre preso posizione contro la crisi di valori che ha investito i tempi moderni, contro la perdita di riferimenti che si è verificata per l'uomo d'oggi, contro le difficoltà di comunicare, di farsi capire per chi è rimasto a credere nelle verità dell'anima, contro la violenza che si è diffusa, la corruzione dei costumi, i guasti del sistema politico.

Contro il male del mondo, contro le contraddizioni, le assurdità, la confusione, la De Gregorio ha il coraggio di ergersi, di accusare, denunciare e a questo atteggiamento non rinuncia neanche quando è la scrittrice dei suoi romanzi. Molta sua narrativa è percorsa da una vena di rancore, di ribellione verso quanto di grave, d'imprevisto, d'incompreso, di pericoloso accade ormai nella vita, nei rapporti tra persone, tra nazioni e niente si fa per correggere, modificare la situazione che anzi viene vista come un aspetto naturale, necessario della modernità.

La De Gregorio non ha mai accettato una simile concezione e sempre si è adoperata per cercare, indicare soluzioni ai tanti problemi insorti. Un'intellettuale, una scrittrice impegnata va considerata, della vita dicono anche i suoi romanzi, dalla vita traggono le loro trame, i loro personaggi, i loro protagonisti. Non ha distinto la De Gregorio la vita dall'opera, la donna, la moglie, la madre dall'artista e facile le è sempre riuscito cogliere con la scrittura i tanti elementi, aspetti di un problema, di una circostanza, di una vicenda.

Anche nei racconti della raccolta *Un giorno sull'isola- In viaggio con Lorenzo*, che risale ad anni addietro e che a Febbraio del 2017 è stata ristampata da Einaudi, la De Gregorio si mostra attenta ai particolari, anche qui attinge alla vita di ogni giorno, alla vita di tutti fino a ricavarne gli esempi, i simboli di quella nuova umanità che insieme ai nuovi tempi si è venuta formando e che con questi procede senza mostrare di accorgersi di quanto sta succedendo.

I racconti a volte mancano della conclusione e lasciano al lettore la facoltà di immaginarla. Ritratti possono essere definiti di persone, di situazioni tra le più diverse, di uomini, donne, vecchi, bambini, ragazzi, giovani di ogni condizione sociale che sono venuti a trovarsi in circostanze particolari. Squarci di vita sono quelli che la De Gregorio propone, molto assomigliano ai sogni, ai ricordi, alle favole poiché non sempre hanno una logica, un ordine e spesso giungono all'assurdo, al paradosso.

Quanto si dice è avvenuto su un'isola lontana dal mondo, dai suoi clamori. Qui le tre sorelle Ferràn sono rimaste sole dopo aver perso i loro amori, sono invecchiate e Tina, di fronte ad Olga che finge di star male per farsi prestare quell'attenzione che non ha mai avuto, chiama in casa il medico, l'avvocato, il notaio, il sindaco e altre personalità del posto che potrebbero essere utili, se Olga dovesse morire, per sistemare

l'eredità; nessuno dei due bei giovani guardiani dei fari dell'isola riesce ad interessare la bella giornalista inglese che li ha intervistati e che inaspettatamente mostra di preferire a loro un maturo uomo d'affari; il conduttore di una vecchia locomotiva quando viene a sapere che deve essere collocata lontano dal posto dove la vedeva, la toccava ogni giorno, cerca la morte lasciandosi bruciare insieme ad essa; le guerre di religione avvengono tra bande di ragazzi che provengono da insegnamenti diversi, da parrocchie diverse; un bambino mediante una piccola barca fugge dalla casa dei genitori, dove non resiste più, per poi farvi ritorno senza spiegarsi perché.

A scrivere di queste e di altre strane situazioni la De Gregorio immagina che siano una madre ed un figlio molto giovane, Lorenzo, e che lo facciano seduti ad un unico tavolo in una casa di quell'isola. Hanno pensato d'impegnare il loro tempo scrivendo quanto ricordano di quel che ha raccontato loro, quando erano bambini, il padre a lei e il nonno a lui. Era stata la stessa persona e, come tutti i vecchi, aveva sentito il bisogno di dire ai bambini della sua vita, di come era trascorsa, di quanto aveva visto, saputo dell'isola. I due riporteranno, quindi, quel che ricordano dei racconti ascoltati e lo faranno senza perseguire una finalità specifica ma solo per stare insieme, per sentirsi vicini, per rivivere quell'esperienza di bambini ascoltatori che entrambi avevano fatto, per dimostrare che le parole allora ascoltate hanno avuto tanto valore da farli ritrovare, da farli diventare scrittori, sono state tanto importanti da annullare ogni differenza di tempo, di età, ogni distanza e portarli all'incontro, all'unione, allo scambio.

Ognuno scriverà per proprio conto, nel libro non ci sarà una trama definita, le situazioni, le vicende, le persone presentate saranno tra le più diverse poiché non seguiranno un percorso stabilito ma l'affiorare dei ricordi nella mente dei due scrittori.

Unica, però, è stata la loro fonte, il padre di lei che era pure il nonno di lui, unica la provenienza, quella vita che quell'uomo aveva attraversato e alla quale aveva assistito comprese le sue stranezze, le sue incomprensioni.

Originale come sempre è stata la De Gregorio in quest'opera. Da sola sembra che si sia fatta poiché i protagonisti sono anche i suoi autori. Entrambi scrivono di quello che hanno sentito, entrambi credono che dei problemi dell'uomo si debba sempre parlare, scrivere, che non li si debba mai ignorare, entrambi, come la De Gregorio, pensano che solo così si possa sperare in una loro soluzione.